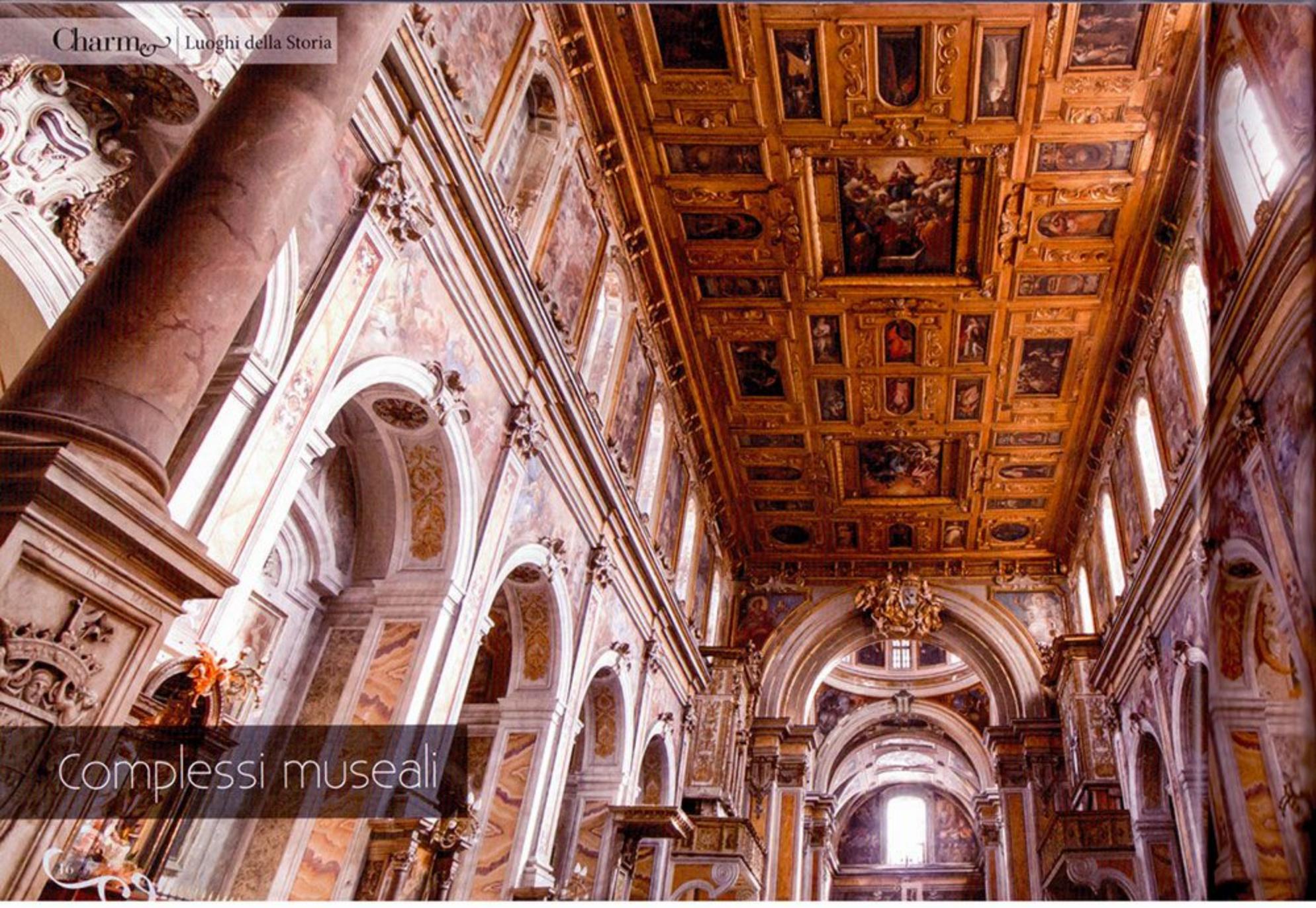


Complessi museali





Santa Maria La Nova e il mistero della tomba di Dracula

Santa Maria La Nova and the mystery of the tomb of Dracula

Secondo una suggestiva e non ancora provata teoria, Vlad l'Impalatore sarebbe morto a Napoli ospite della figlia Maria e tumulato nel sepolcro dei Ferrillo nella cittadella francescana innalzata alla fine del XIII secolo dai frati minori su un appezzamento donato da re Carlo I d'Angiò

According to a suggestive and not yet proven theory, Vlad the Impaler died in Naples when he was a guest of his daughter, Maria. He was buried in the sepulcher of the Ferrillo family in the Franciscan citadel built at the end of the 13th century by the Friars Minor, on a plot of land donated by King Charles I of Anjou

di Gabriele Scarpa

Dracula sarebbe morto a Napoli e il suo corpo riposerebbe in uno degli ambienti più suggestivi del Complesso Monumentale di Santa Maria la Nova, la cittadella francescana fatta innalzare, alla fine del XIII secolo, dai frati minori, su un appezzamento di terra donato loro da re Carlo I d'Angiò e definita "la Nova" per distinguerla da Santa Maria ad Palatium, il mo-

Dracula would, therefore, have died in Naples and his body would now be resting in one of the most evocative environments of the Monumental Complex of Santa Maria la Nova, the Franciscan citadel built at the end of the 13th century by the minor friars on a plot of land given to them by the king Charles I of Anjou and called "the Nova", in order to distin-



nastero che un tempo sorgeva nel luogo in cui fu poi innalzato il Maschio Angioino.

La tomba di Vlad l'impalatore, il temuto principe di Valacchia che tanto ispirò la fantasia di Bram Stoker nel celebre romanzo "Il conte Dracula", si troverebbe nel chiostro piccolo dell'antico convento che troneggia, imponente, a pochi passi da piazza Bovio e da piazza del Gesù, proprio ai bordi del Centro storico dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Il Complesso è un monumento alla fede straordinario, reso ancora più prezioso dalla presenza, al suo interno, di alcuni capolavori firmati dai più celebri pittori della Partenope di fine XVI e inizio XVII secolo. Non a caso è a Santa Maria La

Nova, sotto la guida degli esperti di "Oltre il Chiostro Onlus", l'associazione presieduta da Giuseppe Reale, che è possibile rivisitare la storia dell'ex Capitale del Regno delle Due Sicilie in un percorso dove la cultura diventa un piacevole incontro che va al di là degli steccati ideologici e religiosi, nel pieno rispetto delle reciproche differenze ed in un comune cammino di ricerca della verità.

Fedele allo stile importato nel Sud Italia dai sovrani angioini, la chiesa e l'annesso convento di Santa Maria La Nova videro la luce in chiare forme gotiche, così come insegnava la scuola degli architetti d'Oltralpe. Danneggiato dai terremoti, il complesso religioso, che già all'inizio del Cinquecento si era visto "dotare" di una

nuova struttura - il cappellone di San Giacomo della Marca (la cui costruzione portò all'abbattimento ed alle modifiche di diverse cappelle) - fu sottoposto, a partire dal 1596, ad una profonda e rivoluzionaria opera di restyling che gli conferì quella caratteristica impronta barocca cara ai rigidi canoni della Controriforma che ancora oggi lo contraddistingue.

La chiesa, con la sua facciata austera di stampo rinascimentale, si presenta a croce latina ed è dotata di una sola navata pavimentata in "riggole" ed una serie di sfavillanti cappelle che si spalancano lungo entrambi i lati. Vi si accede attraverso una ripida scalinata in piperno protetta da una balaustra in marmo. Tra le innumerevoli "perle" di cui è dotato il sa-

cro edificio, non può che lasciare a bocca aperta il soffitto a cassettoni in legno dorato, al cui interno fanno bella mostra di sé quarantasei tavole dipinte: si tratta di una vera e propria antologia dell'arte pittorica ispirata all'ultimo manierismo napoletano prima dell'irruzione di Caravaggio sulle scene artistiche europee.

L'attiguo convento - nelle cui sale superiori (laddove un tempo si aprivano le celle dei monaci), dal 2008, l'associazione Oltre il Chiostro ha allestito il Museo d'Arte Religiosa Contemporanea (Arca) cui è stato concesso il riconoscimento di interesse regionale - si compone invece di sagrestia, refettorio e due straordinari chiostri. Quello cosiddetto "maggiore", detto anche chiostro di San Francesco, ceduto da

In apertura: il soffitto ligneo ed intagliato, decorato in oro zecchino.

Foto 1, 2 e 3: il chiostro piccolo con il sepolcro di Matteo Ferrillo che ospiterebbe anche le spoglie del Conte Dracula e l'iscrizione del mistero. Foto 4: galleria espositiva del Museo Arca

Opening: the carved wooden ceiling, decorated in pure gold.

Photo 1, 2 and 3: the small cloister with the tomb of Matteo Ferrillo which would also house the remains of Conte Dracula and the inscription of the mystery. Photo 4: exhibition gallery of the Arca Museum



guish it from Santa Maria from the Palatium, the monastery that once stood in the same place where, the Maschio Angioino was later raised.

The tomb of Vlad the Impaler, the dreaded prince of Wallachia, who inspired Bram Stoker's imagination, is to be found just a few steps from Piazza Bovio and Piazza del Gesù, right on the edge of the historical center, which has been declared heritage of the humanity by UNESCO.

The Complex is an extraordinary monument which hosts masterpieces signed by the most famous Neapolitan painters of the late sixteenth and early seventeenth centuries. In Santa Maria La Nova, thanks to the guidance of the experts of the "Oltre il Chiostro Onlus" Association,

presided by Giuseppe Reale, it is possible to revisit the history of the former capital of the Kingdom of the Two Sicilies.

Faithful to the style imported to the South of Italy by the Angevin monarchs, the church and the adjoining convent of Santa Maria La Nova, originally had Gothic forms. Damaged by repeated earthquakes, the religious complex, which at the beginning of the sixteenth century, had acquired a new structure, that of the great chapel of San Giacomo della Marca (whose construction led to the demolition and modifications of various chapels) - went under a profound and revolutionary restyling work in 1596, that gave it its characteristic Baroque imprint.

This restyling, respected the rigid canons of

Foto 5, 6, 7 e 8: immagini del chiostro affrescato e della chiesa
 Photo 5, 6, 7 and 8: images of the frescoed cloister and of the church



tempo alla Provincia di Napoli, ha perso buona parte degli affreschi (raffiguranti scene della vita del poverello di Assisi), che un tempo ne adornavano le pareti. Il chiostro "minore", detto anche di San Giacomo, custodisce invece un ciclo di dipinti con scene della vita di san Giacomo della Marca, attribuiti ad Andrea De Lione ed una serie di lapidi e monumenti sepolcrali. Ed è qui che ci conduce la leggenda della tomba di Dracula. Qui, dove la storia si è divertita ad intrecciare le sue trame occulte. Secondo uno studio, Dracula, infatti, riposerebbe proprio sotto i portici del chiostro picco-

lo, nel sepolcro realizzato nel 1499 dallo scultore Jacopo della Pila per ospitare le spoglie mortali di Matteo Ferrillo. Ne sono convinti alcuni studiosi italiani, supportati nelle loro tesi, dai colleghi dell'università estone di Tallinn. Ma proviamo a capirci qualcosa. E facciamo un salto indietro nel tempo. Correva l'anno del signore 1476 quando Vlad III di Valacchia, da poco tornato sul trono del suo paese, scomparve in battaglia mentre combatteva contro i turchi. Vlad, che apparteneva all'ordine del Dragone ("Dracula" dal romeno "Dracul", letteralmente significa "figlio del drago")

proprio come l'allora re di Napoli Ferrante D'Aragona, fu dato per morto e una delle sue figlie, Maria Balsa, che all'epoca aveva solo 7 anni, fu adottata da una donna napoletana e quindi condotta a Napoli, forse proprio in virtù della comune "militanza" dei due re, per sfuggire al pericolo di un'invasione ottomana della Transilvania. Divenuta donna, la ragazza andò in sposa ad un nobile partenopeo della famiglia Ferrillo, Matteo, appunto. Ora, secondo una prima versione, fu lei a condurre le spoglie mortali dell'illustre genitore nella città del Golfo e poi a di-

the Counter-Reformation, which still characterizes it today. The church, with its austere Renaissance style facade, has a Latin cross plan and is equipped with a single tile-tiled nave and has a series of sparkling chapels which open wide along both its sides. It is accessed through a steep staircase in trachytic rock protected by a marble balustrade. The coffered ceiling, in gilded wood, is among the innumerable so-called "pearls" kept in the edifice. The ceiling is enriched by forty-six painted tables, which constitute a true anthology of pictorial art inspired by the last Neapolitan mannerism, before Caravaggio's irruption



on the European artistic scenes. The adjacent convent - in which the upper rooms, once were the monks' cells - is composed of a sacristy, a refectory and two extraordinary cloisters. Since 2008, the Oltre il Chiostro association has, here, set up the Museum of Contemporary Religious Art (Arca).

The cloister called "maggiore", also known as the cloister of San Francesco, was ceded some time ago to the Province of Naples. It has lost most of its frescoes which once adorned its walls (depicting scenes from the life of Saint Francis of Assisi).

The "minor" cloister, also called the clois-

ter of San Giacomo, houses a series of paintings with scenes from the life of San Giacomo della Marca, attributed to Andrea De Lione and a series of tombstones and sepulchral monuments. This is where the legend of Dracula's tomb leads us. Here, where history enjoyed itself by interweaving its occult plots. According to a study, Dracula, in fact, rests right under the porticoes of the small cloister, in the sepulcher built in 1499 by the sculptor Jacopo della Pila, to house the mortal remains of Matteo Ferrillo. Some Italian scholars are convinced of the truth of this theory, also supported, in their the-



sporne l'inumazione nel sepolcro del marito. Secondo un'altra versione, Dracula non morì affatto in battaglia ma cadde prigioniero dei turchi. Sarebbe stata Maria a pagarne il riscatto e poi a farlo giungere in Italia. Alla sua morte, l'ex re di Valacchia sarebbe stato tumulato nella tomba di famiglia. Fin qui il racconto. Ma ci sarebbero altri elementi che proverebbero tale tesi: i bassorilievi scolpiti sulla lapide sepolcrale del "genitore" di Dracula. Vi si notano infatti un drago con due simboli di matrice egizia mai visti prima su una tomba europea e che sembrano richiamare alcuni elementi tipici della cultura medievale di matrice slava. Si tratta

di due sfingi contrapposte che richiamano il nome della città di Tebe che gli antichi egiziani chiamavano "Tepes". In soldoni, in quei simboli sembra di leggere "Dracula Tepes" che, guarda caso, sono anche i due soprannomi normalmente affibbiati al principe.

Ma non è finita qui. Proprio alle spalle della tomba di Ferrillo campeggia un'enigmatica incisione. Una sorta di "Codice La Nova", come è stato ribattezzato dai soci di Oltre il Chiostro, scritto in un linguaggio non del tutto conosciuto. L'unico elemento certo finora decifrato in questo misterioso affresco (in cui qualcuno avrebbe riconosciuto caratteri tipici de-

sis, by some colleagues from the Estonian University of Tallinn. Let's jump back into time, in order to have a clearer picture.

In 1476 Vlad III of Wallachia, who had recently regained the throne of his country, disappeared in battle while fighting against the Turks. Vlad, belonged to the order of the Dragon ("Dracula" from the Romanian "Dracul", which literally means "son of the dragon") just like the then king of Naples Ferrante D'Aragona. He was declared dead and one of his daughters, Maria Balsa, who at the time was only 7 years old, was adopted by a Neapolitan woman and then taken to Naples, perhaps because of the common "mil-

itancy" of the two kings, to escape the danger of an Ottoman invasion of Transylvania. Once become a woman, the girl married Matteo, a noble from the Neapolitan family of Ferrillo. According to a first version, she brought the mortal remains of her illustrious parent to the city of Naples and then buried them in the sepulcher of her husband. According to another version, Dracula did not die during the battle but was imprisoned by the Turks. Maria would have paid the ransom and then have him reach Italy. At his death, the former king of Wallachia would have been buried in the family tomb. So far the story. But there appears to be other ele-



gli alfabeti latino, copto, greco ed etiope), sembrerebbe essere la parola "Vlad" che pare ricorra più volte. Vlad, appunto. Come il nome del conte.

Fin qui le sorprendenti coincidenze di una storia che a tratti sembra sfociare nel romanzo.

Sì, perché non manca, tra gli storici, chi non crede alla versione "napoletana" di Dracula, perché, si sostiene, non ci sono prove concrete della permanenza o della sepoltura di Vlad III in Italia o addirittura dell'esistenza di una sua figlia. E il riferimento stesso alla città di Tebe viene considerato fuorviante dal momento che l'epiteto "Tepes" normalmente affianca-

to al nome di Dracula, in romeno significa "palo" da cui il nostro "impalatore", derivato dall'agghiacciante tortura che il "Vampiro della Transilvania" era solito infliggere ai suoi nemici. Dubbi, perplessità, misteri che, come si vede, abbondano. Ma anche segni e indizi a volontà. Insomma, c'è tutto nella storia di questo complesso monumentale per attirare l'attenzione di storici, appassionati d'arte e turisti. Un monumento che ha sempre più bisogno di cura e manutenzione, per cui l'associazione partenopea che lo gestisce ha promosso l'iniziativa "Restauro la Nova", una raccolta di fondi da destinare ai restauri.



ments that would confirm this thesis: the bas-reliefs carved on the sepulchral tomb of Dracula's "son-in-law".

A dragon with two symbols of Egyptian matriflex are carved on the tomb, which were never seen before, on a European tomb and which seem to recall some elements typical of medieval Slavic culture. These two opposing sphinxes recall the name of the city of Thebes, that the ancient Egyptians called "Tepes". Those symbols seem to read "Dracula Tepes" which, incidentally, are also the two nicknames normally given to the prince. Furthermore, just behind the tomb of the Ferrillo family, stands an enigmatic incision. A sort of "La Nova Code", as it was renamed





**COMPLESSO MONUMENTALE SANTA MARIA LA NOVA
MUSEO D'ARTE RELIGIOSA CONTEMPORANEA (ARCA)**

Via Santa Maria la Nova, 44 - 80134 Napoli
(nei pressi delle fermate Università e Toledo, Linea 1 della
Metropolitana)

ORARI APERTURA: Lunedì-Venerdì dalle 9,30 alle 15,00 -
Sabato e Domenica dalle 9,30 alle 14,00

CONTATTI: Tel. + 39 081 552 15 97

Email: info@santamarianovano.info

Sito web: www.santamarianovano.info

**SANTA MARIA LA NOVA MONUMENTAL COMPLEX
MUSEUM OF CONTEMPORARY RELIGIOUS ART (ARCA)**

Via Santa Maria la Nova, 44 - 80134 Naples
(near the University and Toledo stops, Line 1 of the
Metropolitana)

OPENING HOURS: Monday-Friday from 9.30 a.m. to 3.00
p.m. - Saturday and Sunday from 9.30 a.m. to 2.00 p.m.

CONTACTS: Tel. + 39 081 552 15 97

Email: info@santamarianovano.info

Web: www.santamarianovano.info

Foto 9: il soffitto ligneo ed intagliato, decorato in oro
zecchino. Foto 10 e 12: interni della chiesa.

Foto 11: il chiostro piccolo.

Foto 13: esterno della chiesa.

Photo 9: the carved wooden ceiling, decorated in pure
gold. Photo 10 and 12: church interior.

Photo 11: the small cloister

Photo 13: exterior of the church.

by the members of Oltre il Chiostro association, written in an unknown language. The only certain element so far deciphered, in this mysterious fresco (in which typical characters of the Latin, Coptic, Greek and Ethiopian alphabets have been identified), would seem to be the word "Vlad" that occurs several times. Vlad, like the name of the Count. So far, the surprising coincidences of this story, appear to be no more than a novel. But, many historians do not believe this version of the story, because it is said that there is no concrete evidence of the permanence or burial of Vlad III in Italy or even of the existence of one of his daughters. And the reference itself to the city of Thebes is consid-

ered misleading since the epithet "Tepes", normally flanked the name of Dracula, in Romanian means "pole", therefore, "impaler", which derives from the chilling torture that the "Vampire of Transylvania" was used to inflicting on his enemies. Doubts, perplexities and mysteries abound, together with signs and clues at will. In short, in the history of this monumental complex has everything to attract the attention of historians, art lovers and tourists. A monument that needs, care and maintenance, to the point that the Neapolitan association that manages it, has promoted the initiative "Restauro la Nova", a collection of funds to be allocated to restoration.